

Il fascino del Grand Tour rivive nello storico hotel

Antico e moderno. Roma da sempre attira i viaggiatori: li accoglie in alberghi che si sanno rinnovare, come De Russie, d'Inghilterra, Minerva

Stefano Salis

Viaggiare per sentirsi a casa, per poi arrivare a Roma, caput mundi, e magari, con Goethe, «nascere una seconda volta». Adesso che il Giubileo si è chiuso, il pellegrinaggio alla capitale si farà di nuovo magari sugli echi del mitico Grand Tour: la bellezza eterna di Roma merita soste che sappiano confermare, anche nella stanza d'albergo, la meraviglia dell'esterno. E sulle orme di quel tour (e in uno scenario di ospitalità alberghiera di lusso che vede Roma tra la città protagoniste in assoluto), sono da rimarcare alcuni alberghi storici che sono stati capaci se non di risorgere, di farsi trovare pronti alla sfida del futuro.

Ha fatto così l'Hotel della Minerva ora Orient Express La Minerva, inaugurato ad aprile 2025, originariamente costruito nel 1620 e trasformato in

hotel nel 1811: è il primo hotel Orient Express al mondo (quest'anno è previsto il secondo, a Venezia), rinato con uno stile, firmato da Hugo Toro, capace di coniugare patrimonio storico ed eleganza contemporanea: 93 camere e suite, di cui quattro appena inaugurate, con spazi concepiti come raffinati *cabinet de curiosités*, affreschi originali, finiture dorate, legni noce scuro e marmo Rosso Verona; prezzi adeguati a un'esclusività ricercata. L'estetica delle stanze richiama quella del celebre treno, in nome di una continuità d'atmosfera e di un'evocazione che dà emozioni. Servizio impeccabile e un ristorante, Gigi Rigolatto, situato sul rooftop con una vista a 360° sulla città che merita la visita.

O come ha fatto l'**Hotel d'Inghilterra**, gioiello di **Starhotels Collezione** a pochi passi da piazza di Spagna. In un bel volume appena pubblicato (in vendita in hotel e sul sito della catena) ha festeggiato l'anniversario della

riapertura, raccontando storia e rilancio. Un ritorno allo splendore originario e, oserei dire, forse anche di più. Amato fin dall'apertura dai grandi viaggiatori, da attori e scrittori, è completamente rinnovato con il contributo decisivo di maestri artigiani, eccellenza italiana non reperibile altrove (e sempre meno anche da noi purtroppo), con camere e suite arredate con gusto ricercato ma fresco. Ottimo il Ristorante Cafè Romano, atmosfera cosmopolita e autentici sapori della tradizione romana reinterpretati in chiave moderna dallo chef Andrea Sangiuliano (che propone anche un pranzo della domenica, tradizione da rinverdire) e l'intimo English Bar: curato nei dettagli e capace di offrire una carta interessante.

Se parliamo di cocktail, però, non si può non citare il Bar Stravinskij dell'Hotel De Russie (gruppo Rocco Forte), recentemente classificato alla posizione 94 nella classifica dei 500 Top Bar, con carta curata da The Maestro Salvatore Calabrese (il bar manager è Mattia Capezzuoli), mentre il ristorante Le Jardin è curato da Fulvio Pierangelini: a marzo la nuova carta stagionale. Disegnato da Valadier, il De Russie, che ha appena festeggiato i 25 anni di proprietà di Rocco Forte, ha una storia lunga e da inizio Novecento Picasso, Nijinsky, Djagilev (i balletti russi!) ne fecero un crocevia di creatività, storia e cultura. Eredità oggi riecheggiata grazie all'opera dell'artista Angelo Bonello che con la sua «Ballerina Sequence» in versione site specific (in collaborazione con Casta Diva Art & Show) rimarrà nel giardino fino a fine febbraio. Le novità non finiscono perché nei prossimi mesi sarà terminata l'intera ristrutturazione di tutti gli spazi dell'hotel tra cui spicca la nuova Irene Forte Spa. Da provare.